

di cristiani contra l'armada fa il Signor turchi; e vol scriver a monsignor Ascanio suo fratello, digi al papa, et che questa saria la via di dar stado ai fioli, e lui vol armar 4 nave a Zenoa sia per chi se voja e vadi contra chi voja; et che lui orator rispose che questa union saria bona, ma che quando la fusse fata, la Signoria romagneria poi sola. *Item*, soravenne l'orator cesareo, e li mostrò una lettera abuta dal suo re: come ringratiava il ducha di l'aricordo datoli di pacificarsi con Franza e vol farlo, et che non si dubita e stagi di bona voja, perchè in *utraque* fortuna vol'esser con lui. *Item*, manda lettere abute da Monferà, qualle vanno a missier Urbam suo orator.

Da Padoa, do lettere. Una in materia di le dexime dil clero, manda il conto, restano assa' debitori. Et l'altra zercha li cavali di provedadori sono li, di li qual parte ne haveano dati a le zente d'arme, et che li provedadori non haveano reso il dover di ditti cavali.

Da Treviso. Voria libertà da spender. Non pol senza licentia dil consejo di X con la zonta. Et esser sta scritto per la Signoria dagi la biava a li stratioti, sichè non sa che far, non havendo da comprarla.

Di Caodistria, di sier Alvise da Mula podestà e capitano, di 9. Come in quel zorno era sta expedita la galia di armar con solitudine, e ordinato non meti in terra in niun locho, ma vadi adretura a trovar il zeneral dove intenderà sia.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 12. Come de li pur si parlava di questa cassation di don Ferante, e dubitano di pezo, *tamen* il signor li mostra bona ciera e nulla dice. *Item*, manda do lettere abute da missier Zuam di Gonzaga scrite di sua man propria. *Item*, in una poliza è come don Ferante subito che intese esser casso, *etiam* lui cassoe le sue zente.

Di missier Zuam da Gonzaga al vicedomino predito, date a Gonzaga a di 8. Come era ritornato il messo, suo fratello mandoe in Franza; è sta honorato dal re, à dito gran ben di lui, et lo ha laudato, e dice non è altro capitano in Italia che lui, et lo opererà presto. *Item*, si ha slargato, vol venir a l'impresa di Milan, et li ha dito il modo vol tenir, e vol la prima terra che prende per forza ruinar e usar gran crudeltà acciò il resto si renda, vol monsignor di Ligni sia capitano et fa lo locotenente a Milan con ducati 20 milia a l'anno, et à donato Pavia al capitano Rubinet, et il resto ad altri, e Cremona risalva a la Signoria, vol far la mostra a Lion a di 22 dil presente. Et che ditto messo era venuto di qua da' monti con 500 homini col capitano Baron; et il re disse

haver 20 milia boni fanti per l'impresa de Italia e vol haver lanze 2000, et ha catado li danari per anni do. *Item*, per l'altra lettera di 10: par che zenoesi si acordi col re di Franza, et che missier Zuam Alvise dal Fiesco è in streta praticia di acordo, e il ducha manda nel casteletto fanti, dubita perchè zenoesi voleno esser con Franza, è in gran spavento di Franza *licet* mostri fuori non temer. Et che lui, signor Zuane, come servitor avisava tutte queste cosse; el qual è zonto de qui come intisi alozato a San Zorzi.

In questa matina in collegio fo butado uno cao di XL vice consejer, in loco di uno manchava, et tochè a sier Marco Malipiero.

Da poi disnar fo pregadi con tre consejeri et il 284^a vice consejer, non vene il principe; fo prima leto lettere et damente li savii steseno in cheba, con licentia l'horo ussimo fuora.

Fu posto, per mi Marin Sanudo et per Vetur Capello, una parte di expedir li oratori dil Zante erano stati qui zà molti mexi, dimandavano molti capitoli di grande importantia, et a tutti per nui fo risposto, et leti per Bernardin di Ambrosii; et mandata la parte: ave 5 non sincere, 10 di no, 77 di la parte et fo presa.

Item, fu messo, per li savii dil consejo et di terra ferma, la comission di sier Polo Capelo el cavalier, va orator a Roma, in forma, et più procuri di far uno de' nostri cardinal; ave una di no.

Item, posto per li ditti di risponder a l'orator dil re di romani, che dimandava danari, *licet* la lettera di credenza fusse di april 1498: justificar la Signoria nostra, et di la spexa grande fessemo quando soa maestà vene in Italia, et se lui dimandasse li ducati 6000 promessi li sia ditto, per il principe, la cossa di Goricia, et quando quella fusse expedita se li daria; et mandata la parte, sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer contradisse, li rispose sier Marchio Trevixan savio dil consejo, era in setimana, *tandem* fu levata la zonta di dirli di le cosse di Goricia, et messeno donarli ducati 50, et sier Marco Antonio Morexini voleva 100, et farli le spexe poi si tolse zoso; et ditta parte fo balotada do volte: la prima di darli ducati 50, et non fu presa, have 57 di no, perchè la vuol i tre quinti dil pregadi dove intravien dar la Signoria nostra, et cussi nulla fu preso di dar.

Item, sier Nicolò Foscarini savio dil consejo; volse far lezer la sua parte di cassar il ducha de Urbin, et non fu lassato perhò che 'l principe era venuto di sora via in cheba; et fu chiamato el consejo di X, et mandato per sier Vido Caotorta consejer